

Medici specializzandi chiedono proroga Decreto Calabria

Per Anaaio Giovani tempi maturi per riforma formazione

(ANSA) - ROMA, 28 APR - Oltre il 90% dei medici specializzandi è favorevole all'adozione del Decreto Calabria, oltre l'80% sarebbe d'accordo con una stabilizzazione oltre il 31 dicembre 2022 e l'88,8% ha un'opinione positiva in merito a una riforma del contratto di formazione specialistica in contratto di formazione-lavoro. Sono alcuni dei risultati della Survey che Anaaio Giovani ha condotto su 1.468 specializzandi, 48 neolaureati e 129 neospecialisti.

Per Anaaio Giovani "il Decreto Calabria è stata una delle prime mosse eversive, per di più in tempi pre-Covid, che hanno cercato di sollevare il ruolo degli specializzandi da studenti a giovani dirigenti medici. In uno scenario di carenze di medici specialisti, il graduale inserimento negli ospedali del territorio, dopo regolare procedura concorsuale, è stato apparentemente ben accolto dagli specializzandi e dai colleghi senior come una ulteriore opportunità di professionalizzazione e un modo più rapido e intensivo di trasferimento di conoscenze al fine dell'autonomia definitiva al termine del percorso di specializzazione".

"Con questa survey - spiega Marco Evangelista, Anaaio Giovani Campania, curatore della Survey - abbiamo voluto sondare proprio con i giovani medici, la percezione del DL Calabria, in scadenza al 31 dicembre 2022, al fine di comprendere l'effettivo gradimento del meccanismo".

Dall'indagine è emerso che il 14,5% degli intervistati ha usufruito del DL Calabria (il 31,1% degli aventi diritto, ovvero gli iscritti dal terzo anno in poi), ritenendo l'esperienza fruttuosa nell'84,6% dei casi (61,4% estremamente positiva, 23,2% positiva). Per Anaaio Giovani "appare cristallino, dunque, che i tempi sono finalmente maturi per mettere sul tavolo il tema specializzandi e svolgerlo, con responsabilità e rispetto, nei più brevi tempi possibile".

Una riforma che ponga anche l'Italia in linea con l'Europa. "Mentre in Europa gli specializzandi sono integrati e spesso dipendenti dei servizi sanitari nazionali, in Italia sono un ibrido tra studenti e lavoratori, una figura assai difficile da inquadrare nell'ottica di diritti e doveri", osserva Pierino Di Silverio, responsabile nazionale Anaaio Giovani, secondo il quale "la sfida della formazione post laurea del personale medico, elemento strutturale per garantire la sostenibilità della sanità pubblica, richiede una riforma, organica e nazionale che la renda meno vincolata a dinamiche universitarie e più legata al fabbisogno e alla programmazione del Ssn". (ANSA).